

CICLISMO. La Sei giorni di Milano Chiappucci, caduta senza conseguenze È di nuovo in sella

ANDREA BAIOTTO

MILANO. El diablo è tornato in sella. Claudio Chiappucci non ha restato al richiamo del pubblico - ed è subito tornato a correre. D'altronde, sa bene che l'attrazione principale della Sei giorni che si sta correndo sulla pista prefabbricata del palazzetto di Assago vicino a Milano. Dalla rovinosa caduta in cui è rimasto coinvolto nel americano della prima giornata. Chiappucci è uscito con un ematoma al quadrice della coscia destra ed una contusione nella zona inguinale a sinistra. Ma per fortuna - nulla di rotto. Dal dolore che ho sentito per un po' molto peggio. dice.

Così, dopo una notte passata a fare impacchi di ghiaccio - una serie di radiografie e di cure varie - laser e magnetoterapia e ultrasuoni - ieri sera intorno alle sei - El diablo è tornato nell'anello. All'inizio ha fatto qualche timido giro - poi si è lanciato in velocità per provare a sentire se la coscia gli faceva ancora male. Quindi ha tentato anche qualche cambio. Non ci sono problemi - ha detto all'uscita - per quanto riguarda l'individuale e il derby penso di poter fare bene. L'unico mio timore rimane l'americana che è una gara in cui si fanno molti movimenti strani sulla bicicletta. Farò quello che mi sarà possibile - ma senza esagerare - perché c'è comunque il rischio di uno stramanto. E per la stagione alle porte? Ma non non abbiat timori.

«El diablo» resiste quindi. «Ma lo faccio per il pubblico - dice - e per gli organizzatori che hanno messo in piedi tutta questa manifestazione. Una manifestazione che in realtà è ben lontana dal riproporre il magico clima delle Sei giorni che fino a dodici anni fa prima che il tetto del Vigorelli crollasse sotto la neve - infiammavano Milano. Il pubblico è scarso e la capienza del Forum di solito di 11 mila persone - adesso è ridotta a circa 7 mila a causa della pista allestita all'interno. Ma finora i posti occupati non arrivano nemmeno alla metà. Complici i molti anni passati dall'ultima volta che si correva e la posizione del palazzetto non certo facile da raggiungere - il richiamo della pista per gli appassionati è molto basso.

La stessa struttura non è delle migliori. Le curve dovrebbero essere più pendenti - dice Silvio Martignello - leader della classifica generale con Marco Villa. I due campioni del mondo dell'americana - così com'è - su questa pista non si può spingere più di tanto.

Durante l'americana di ieri pomeriggio sono caduti anche il campione olimpico di Barcellona 92 Giovanni Lombardi e il suo compagno di squadra Pierangelo Bincoletto scesi dal secondo al quinto posto nella classifica generale. Ad un giro e mezzo dalla fine nell'occasione di un cambio. Lombardi ha inavvertitamente ostacolato Bincoletto che gli è rovinato addosso il primo se il cavata con qualche escorazione ma nulla di più. Il secondo invece ha avuto un lieve mancomento per aver battuto la testa sulla pista ed è finito in infermeria. Il referto medico parla soltanto di contusione alla coscia destra e ciò significa riposo fino ad oggi. Più gravi invece le conseguenze della caduta del juniores Crescenzo D'Amore di diciassette anni. Il giovane ha riportato un trauma cranico e rimarrà per questo ricoverato in osservazione. Ma soltanto a scopo precauzionale. Al ospedale milanese San Paolo fino a questa mattina. Un altro juniores che è caduto - invece si è ritrovato alcune schegge di legno della pista nella coscia.

Per quanto riguarda la classifica generale delle coppie al terzo posto c'è il duo Urs Freuler e Peter Pieters al quarto Jens Veggerly Jimmy Madson Chiappucci e Elienne De Wilde sono precipitati al settimo posto.



Emanuele Merisi ha stabilito il record italiano sulla vasca corta a Imperia

Marco Fiore / Ansa

L'INTERVISTA. Il dorsista nella World Cup a Imperia s'è confermato numero 1 azzurro

Merisi: «Nuoto verso Atlanta»

Due record italiani ieri - al mattino 25"54 nei 50 dorso, al pomeriggio 1'54"45 nei 200 dorso - dopo il primato sui 100 di martedì. Emanuele Merisi nella «World Cup» indoor di Imperia ha ribadito le sue ambizioni nell'anno olimpico.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

IMPERIA. Quando si parla di Emanuele Merisi la grande speranza del nuoto azzurro per le vicine Olimpiadi c'è una sorta di inizio obbligato. E la storia di quel bambino di sette anni grasso e sedentario portato in piscina dai genitori su espresso consiglio del medico. Un prologo gustoso specie per chi ha in mente l'attuale e florido aspetto di questo ragazzo del bergamasco capace di frantumare tutti i record nazionali del dorso nella «World Cup» indoor di Imperia - candidandosi per un posto sul podio di Atlanta. Ma riguardo il ventiquattrenne Lela - nel cui curriculum brillano per ora un paio di bronzi europei conquistati nei precedenti 200 dorso e in staffetta - c'è da riferire quella che non è una stonella ma assomiglia piuttosto ad un gioco della «Settimana Enigmistica». Si tratta infatti di seguire un sentiero fatto di associazioni logiche tutte con un minimo denominatore: il talento pittorico. Ho fatto il liceo artistico - dichiara Emanuele - e se avessi un po' più di tempo

libero mi piacerebbe dipingere. Un estro forse ereditato dal papa Francesco artigiano del legno o forse indotto da quel cognome - ecco la prima associazione - apparentemente seccati addietro niente meno che al Caravaggio. Costui di nome faceva Michelangelo proprio come - il gioco continua - un altro sommo creatore d'arte italico. E tradizione vuole che appunto il Buonarroti fosse solito predicare ai suoi discepoli. Sono i particolari che fanno il capolavoro. Le stesse parole che da anni il nuotatore Merisi si sente ripetere all'ossessione da Marcello Rigamonti l'allenatore della Snam che lo segue da sempre.

Emanuele, quali sarebbero questi particolari necessari al tuo capolavoro agonistico? Beh, tutto parte da un constatazione: paragonato ad un Selkov il russo in cima alle graduatorie mondiali io nuoto con la stessa velocità. Il secondo e passa di differenza che può esserci fra me e lui è interamente dovuto alla ma-

tenza e alle vrate. E questi sono i famosi particolari...

Esattamente. Io e il mio tecnico abbiamo capito che quello era il punto debole e così si è cominciato a lavorare su partenza e virate. Intendiamoci non è che questo sia un mio difetto specifico piuttosto è un problema che riguarda quasi tutti i nuotatori italiani. Negli allenamenti si bada molto alla quantità e ci si sofferma poco su particolari invece decisivi.

I tuoi record di questi giorni - dall'inizio della stagione in vasca corta - ne hai stabiliti ben sei - sono la riprova che il problema è ormai risolto?

Spero di sì - anche perché questo è l'anno olimpico probabilmente la mia ultima occasione ai Giochi. Ad Atlanta il tuo obiettivo è ben chiaro: salire sul podio.

Indubbiamente. Se dicessi che punto soltanto ad entrare nella finale dei 200 dorso sarei un bugiardo. Credo che saremo in quattro o cinque a giocare le medaglie olimpiche.

La tua esplosione agonistica è avvenuta nel 1993, quando giungesti terzo nel finale degli Europei di Sheffield. A quel punto molti si aspettavano un'ulteriore crescita che invece non c'è stata.

E vero. Ma ci sono dei motivi ben precisi per cui questo è accaduto. Nel '94 l'anno dei mondiali di Roma tutto era andato per il meglio fino a quando mi sono fratturato un piede alla vigilia della gara in data per una banale caduta. L'an-

no scorso invece qualcosa non è andato nella preparazione in altura svolta prima degli europei di Vienna. Fisicamente non ero al meglio - il sesto posto in finale è stato la conseguenza.

È possibile che ti abbia condizionato anche un'eccessiva emotività?

Absolutamente no. Chi mi conosce sa che sono un tipo abbastanza freddo che non si emoziona prima dei grandi appuntamenti.

I contrattempo delle ultime stagioni non ti hanno impedito di essere considerato il numero uno del nuoto nazionale. È un ruolo che accetti?

Sì. Anche se a determinare il valore di un atleta sono anche i suoi avversari. Mi spiego. Luca Sacchi è un nuotatore di grandissimo valore per nella sua gara 1.400 metri si trova davanti tre mostri sacri come Sievonen Dolan e Namesnik. Io per fortuna ho una concorrenza meno temibile.

In un Paese come il nostro essere il più forte nuotatore non equivale però ad un alto indice di popolarità...

Purtroppo è così. Le cause di questa situazione sono varie e parzialmente sconosciute. Non proprio noi nuotatori a non avere la possibilità di cambiarla. Più che gareggiare ed ottenere dei risultati non possiamo fare ma il problema del nuoto è un altro: la mancanza di investimenti. La televisione e gli sponsor ci snobbano perché dietro la nostra disciplina non esiste un giro d'affari.

Nel 50 stile libero il «cattivo» Foster batte il favorito Popov

La giornata conclusiva della «World Cup» in vasca corta di Imperia non ha offerto soltanto gli acuti di Emanuele Merisi (il cui record sul 200 dorso equivale anche alla seconda prestazione mondiale dell'anno). Un grande spettacolo è scaturito dalla finale del 50 stile libero, dove si schierava al blocco di partenza il fenomeno Alexander Popov. Ebbene, l'olimpionico russo pur impegnandosi (21"90) ha conosciuto l'amarezza della sconfitta. Più veloce di lui è stato il britannico Mark Foster, autore di un eccellente 21"70. E per il vincitore la gioia è stata doppia.

Oltre ad arrivare davanti a Popov, Foster ha potuto mostrarsi in una veste diversa da quella, assai sconosciuta, esibita negli ultimi giorni. Risultato positivo per marijuana ad un esame antidoping effettuato in Francia, il velocista inglese ha infatti subito di recente una squalifica di tre mesi, valida però solo sul territorio francese.

Fra gli altri risultati, da segnalare il successo della costaricana Claudia Poll nei 400 stile (4'05"82) e il «mezzo» primato italiano di Carina Vanni nei 50 farfalla (27"84). Mezzo perché l'atleta nata in Argentina è stata adottata due anni fa dal dirigente Fin Veniero Vanni ma non è ancora cittadina italiana.

Atletica: keniani senza fondi mondiali a rischio

E a rischio la partecipazione dei forti fondisti keniani ai prossimi mondiali di cross (il 23 marzo a Città del Capo). Il governo non concederà infatti sovvenzioni a nessuna rappresentativa nazionale fino alle Olimpiadi di Atlanta. Rischiando di saltare la manifestazione. L'ex campione indiano John Nguigi è l'attuale detentore del titolo mondiale Paul Tergat.

Calcio, Samp: botta e risposta Ferri-Eriksson

Riccardo Ferri difensore della Sampdoria ha detto di non avere gradito il trattamento ricevuto negli ultimi tempi dall'allenatore Eriksson. Vorrei che mi dicesse chiaro e tondo qual è la mia posizione all'interno della squadra e a quel punto accetterei serenamente anche la panchina o la tribuna. Replica di Eriksson: «Quando stava bene Ferri ha sempre giocato adesso non si allena da troppo tempo».

Ciclismo La Brescialat si presenta

Sedici comdon per il Gruppo sportivo Brescialat che ha presentato ieri alla stampa i propri programmi per la stagione ciclistica 1996. Fabio Bordonali è il team manager. Marco Villa, Zenon Jaskula e Mariano Piccoli sono le stelle della squadra. Villa indotto a Bogotà in coppia con Martinello si prepara per una stagione faticosa.

Calcio: Socrates lascia il lavoro Sarà ct in Ecuador

Il brasiliano Socrates ex stella della nazionale ed ex giocatore della Fiorentina lascia la medicina per diventare allenatore di calcio in Ecuador. Lo ha annunciato lo stesso precisando che andrà a Quito come direttore tecnico della Lega Universitaria squadra che da cinque anni non vince il campionato. Socrates quarantenni il 19 febbraio prossimo laureato in medicina è stato uno degli idoli dei Corinthians di San Paolo.

Totipipi Oltre 2 miliardi di montepromi

Da tre settimane il Totipipi fa sognare i giocatori con un Jackpot da 1 miliardo e mezzo. A questa cifra andrà ad aggiungersi il 25 per cento dei montepromi in palio domenica prossima. Pertanto nel concorso Totipipi dell'11 febbraio il 14 potrebbe superare il traguardo dei 2 miliardi e 200 milioni.

Arbitri: Farina dirigerà Atlanta-Milan

Questi gli arbitri per le partite di domenica prossima. Inizio alle 15, se ne fa (21/2) giornata quarta di ritorno) Atlanta Milan. Farina. B. Piacenza Cesena. Fiorentina Parma (20/30) Messina Inter Napoli. Pareto Juventus Cagliari. Pellegrino Padova Vicenza. Ceccarini Roma Cremonese. Rodomonti Sampdoria Torino. Collina Udinese Lazio. Trezzi.

TENNIS. Domani inizia il confronto Italia-Russia per il primo turno di Coppa Davis. Oggi il sorteggio

Kafelnikov: «A Roma per vincere, non per turismo»

ROMA. Sgombenamo il campo da un equivoco. Ai russi il freddo non piace neanche un po'. Forse ci sono abituati questo è possibile ma che lo gradiscano davvero è tutt'altro discorso. Infruttato e legnoso Yevgeny Kafelnikov guarda sconsolato il campo del Foro Italico la terra indurita dal gelo e ha l'aria sofferente di chi si chiede dove diavolo sia capitato. Quindici giorni fa era in Australia al caldo ora è a Roma dove per dirla con le sue parole ha sempre giocato da bestia. Di sicuro lo ha fatto l'anno scorso quando perse al primo turno da Borroni. Conrado numero dieci della lista italiana, una sorta di Cocciante tennista. Eppoi Yevgeny è russo - si ma di Sochi - perla del Mar Nero cittadina di spiagge bianche di stabilimenti balneari dove sfilava in cerca di tintarella tutto l'apparichnik moscovita. «A Sochi sospira - ho una casa bellissima con una terrazza sul mare. Si sente che gli manca. Ma prima c'è la Davis poi c'è il torneo di Milano. L'11 anno scorso vide battere Becker in finale. E poi tutti gli altri tor-

Domani a Roma inizia Italia-Russia di Coppa Davis di tennis, oggi in Campidoglio ci saranno i sorteggi. Gli azzurri sono sfavoriti, il più forte degli avversari è Yevgeny Kafelnikov, uno fra i migliori tennisti al mondo.

DANIELE AZZOLINI

nei (30/32) l'anno Kafé è uno stakanovista per necessità non per convinzione. Cui lo iscrive il suo coach e capitano russo Anatoli Lepechin. Ora in una Davis come questa con gli azzurri decisamente sfavoriti dal pronostico ma non battuti in partenza molto dipenderà da Kafelnikov se sarà l'infingardo sparring di Borroni come Panatta si augura oppure quel giocatore che un circuito del tennis con evidenti propensioni militaresche ha ribattezzato Kalashnikov (al fianco di

Il sorteggio è stato fatto a Campidoglio. I russi sono sfavoriti, il più forte degli avversari è Yevgeny Kafelnikov, uno fra i migliori tennisti al mondo.

Bum Bum Becker. Pistol Pete Sampras. Mark Scud Philippoussis e chi più armi ha più ne metta). Non mi piace la troppa eccitazione del pubblico diceva Kafé a Melbourne proprio pensando alle sue magre romane quando era corsa la voce che non avrebbe accettato la convocazione. Ora invece sostiene che per la Davis è pronto a tutto perché equale a un torneo dello Slam e in Russia è diventata una delle manifestazioni più importanti. Il tennis sta facendo proseliti dalle nostre parti è diventato lo sport più popolare e desiderato dei ragazzi. Più del calcio che un po' meno ha stutato. Kafé è naturalmente al centro dell'interesse nonostante le due finali casalinghe di Coppa perse contro svedesi e americani.

Se lo menti da un certo punto di vista. Al quarto anno di professionismo la sua scalata alla vetta risulta tra le più veloci mai viste. Due anni di apprendistato poi altri 10 mesi per saltare dal numero 104 alla decima posizione porta di gresso nel tennis che conta dove tutto è raddoppiato le responsabilità le fatiche e naturalmente i guadagni. Quindi una stagione di assestamento con altre tre posizioni guadagnate. E vero faccio tutto in fretta dice candido Yevgeny. Ma non è questo il punto e soprattutto non è questa la sua miglior qualità. Per stare a quelli che se ne mettono il russo Yevgeny ha tutto per diventare il prossimo numero uno del mondo. Assomma le migliori caratteristiche dei campioni mondani: potenza mobilità e anche un pizzico di talento.

E lui? Si protegge con un sorriso e gioca le carte della timidezza. «Quando ho cominciato» racconta «i grandi non mi prendevano neanche in considerazione mi chiedevo addirittura se per caso non fossi rimasto antipatico a gente come Stich e Sampras. Nessuno mi parlava e voleva allenarsi con me. Ora invece tutto è cambiato tutti mi cercano tutti mi vogliono. Ed Yevgeny li batte come ha fatto a Milano l'anno scorso prima con Stich poi con Becker. C'è e dell'altro. assicura Kafé - e che noi russi non siamo abituati a fasciare la testa prima del tempo a vivere nel tennis. Non come voi. Certo oramai importiamo la vostra cultura e i vostri modi di fare. Lo ammetto da voi in Europa e negli Stati Uniti tutto è più attraente. Ma io spero che noi russi riusciremo a difendere qualcuna delle nostre tradizioni. Una di queste (non russa ma soltanto sua) è di perdere spesso da Gaudenzi quando giocano sul rosso. Già due volte finora. Hai visto mai?»

BASKET, SEMIFINALI COPPA KORAC

Djordjevic «tradisce»: Teamsystem ko in Turchia eliminazione quasi sicura

ISTANBUL (Turchia). La Teamsystem Bologna reduce dal vittorioso derby in campionato è uscita sconfitta dalla trasferta in Turchia per la gara d'andata di semifinale di Coppa Korac. La squadra allenata da Sergio Scariolo infatti ha perso a Istanbul contro l'Efes Pilsen 102 a 78 il punteggio finale con un passo che potrebbe costare l'eliminazione alla Teamsystem. Eppure gli emiliani avevano chiuso il primo tempo addirittura in vantaggio sia pure di un solo punto (45/44). Poi però nella ripresa e «scomparsi» dal campo Djordjevic (2 soli punti per lui nel secondo tempo) mentre fra i turchi è venuto fuori il «ciccino» Sarica (33 punti per lui a fine gara) mettendo a segno ben 7 bombes. Inoltre per i bolognesi nella ripresa è calato anche Damiao molto bravo sotto i tabelloni nel primo

tempo. L'Efes Pilsen così ha potuto prendere il largo anche perché la difesa della Teamsystem non è riuscita a marcare i tiratori turchi. La gara di ritorno è in programma mercoledì prossimo.

EFES PILSEN: Turkan 12. Naumoski 20. Aydin 8. McRae 16. Evlyayouglu Oyguc 12. Sarica 34. Bitim N. Sancar Besok.

TEAMSYSTEM: Djordjevic 9. Blasi 3. Piluti 8. Ruggen 2. Myers 24. Gay 6. Frosini 16. Damiao 10. N. Ferrom Gross.

ARBITRI: Betancor (Spa) e Brazauskas (Lit). NOTE: primo tempo 44/45 (in Efes 16/21). Teamsystem 14/16, nessun uscito per 5 falli, tra i tre punti Efes 16/30 (Naumoski 4/10. Aydin 2/5. Sarica 9/12. Turkan 4/10. Evlyayouglu 0/1). Teamsystem 8/20 (Djordjevic 1/4. Blasi 1/1. Piluti 2/5. Myers 2/10). spettatori 10.000.